

La tredicesima edizione

«Azienda Sicura Day» Brescia rilancia l'impegno

• Con Farco Group l'ampio confronto su un tema di grande attualità. A Torbole Casaglia inaugurato il nuovo Safety Camp

TORBOLE CASAGLIA La sicurezza sul lavoro torna al centro e ancora una volta fa il «pieno»: più di 300 partecipanti fra datori di lavoro, responsabili aziendali e addetti di vario genere, si sono ritrovati ieri nella sede di Farco Group a Torbole Casaglia in occasione della 13esima edizione di «Azienda Sicura Day», iniziativa promossa nella settimana europea per la salute sul lavoro al fine di costruire una solida e condivisa cultura di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nell'occasione è stato anche inaugurato il nuovo Safety Camp aziendale. «La nostra azienda, arrivata al 40esimo anno di vita, ritiene cruciale questo momento annuale di incontro e confronto - ha sottolineato in apertura Roberto Zini, leader di Farco Group -: per i partecipanti abbiamo due testi, l'azienda sicura annuale



Da sinistra Tironi, Streparava, Roberto Zini, Saccone e Paola Zini

e il safety book». Dopo i saluti di Roberta Sisti, sindaca di Torbole Casaglia, la giornata è stata aperta da una tavola rotonda sul tema della sicurezza: moderati dalla docente Paola Zini, si sono confrontati, con Zini, l'assessora comn delega a Formazione, Istruzione e Lavoro di Regione Lombardia, Simona Tironi, il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava, e il leader della Camera di commercio territoriale Roberto Saccone. Al termine del confronto è andata in scena la rappresentazione tea-

trale «A chi esita»: Rossolante, associazione di Tortoli, ha evidenziato attraverso una serie di monologhi la storia di quelle vittime mancate a causa di una cultura della sicurezza in molti casi ancora assente.

Il confronto

Il focus della giornata è stato rappresentato dal confronto fra le istituzioni sul tema della sicurezza. «Come Regione Lombardia stiamo lavorando in due direzioni - ha spiegato l'assessora Tironi -: da una parte vogliamo fornire

alle aziende tutti gli strumenti indispensabili per lavorare in sicurezza; dall'altra è fondamentale continuare con l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, per far sì che i futuri adulti si approccino al mondo del lavoro con una cultura della sicurezza già spiccata». Fino a quando si verificherà «anche solo un infortunio, la lotta non potrà dirsi conclusa - ha rilanciato Paolo Streparava -: Confindustria è da sempre attenta a ogni aspetto della questione, dai protocolli ai progetti condivisi».

Il tema della sicurezza «è di grande attualità - ha aggiunto Saccone -: io lo vedo sempre più come un prerequisito del mondo del lavoro, per far sì che, attraverso benessere e partecipazione, si favorisca la produttività e la competitività delle aziende. Se a lungo è stato sottovalutato, adesso c'è una volontà forte di rimediare, modificando l'approccio psicologico e culturale alla questione». C'è un'Italia «a due velocità - ha concluso Zini -: da una parte le aziende che parlano di benessere sul luogo di lavoro, dall'altra i 3 milioni di lavoratori che a livello nazionale restano ancora senza diritti». **Michele Laffranchi**